

Bologna
Le frottole dell'ispettore Pompò

DAL NOSTRO INVIATO
IBIO PAOLUCCI

BOLIGNA. Se l'ispettore di polizia Francesco Pompò, già dirigente del primo distretto di Roma, non è finito in galera, lo deve semplicemente all'art. 304 del Codice di procedura penale, che, in veste di indiziario, gli consente o di non rispondere o anche di raccontare frottole a ruota libera.

Il dott. Pompò ha scelto la seconda strada, ormai sicuro di uscire indenne. Aveva invece cominciato l'interrogatorio al processo per la strage del 2 agosto '80 come teste, con l'obbligo, dunque, di dire la verità pena l'arresto per reticenza o falsa testimonianza. Ed è proprio questo che il Pm Libero Mancuso ha chiesto, quando la versione dei fatti fornita dal funzionario di polizia ha varcato tutte le frontiere della verosimiglianza.

Il punto è costituito dai suoi rapporti con Francesco Pazienza, quando quest'ultimo era il consigliere privilegiato del direttore del Sismi, Giuseppe Santovito. A due mani, i personaggi in questione redigono informative su due questioni, che meglio sarebbe definire torbidi intrighi. Il primo rapporto riguardava un traffico di armi e droga in Italia ad opera di una organizzazione con sede a Berlino Ovest. Capo assoluto dell'organizzazione sarebbe stato un certo Sanzoni, cittadino israeliano. Le armi, importate dalla Bulgaria, erano state destinate a terroristi italiani, francesi e spagnoli. La seconda relazione concerneva un'altra organizzazione, con sede a Monaco di Baviera, composta da italo-tedeschi, con collegamenti, ma non a dirlo, con le Brigate rosse.

Il Pompò tramise le informative, nel gennaio del 1981, al questore di Roma, leggendole, si dice, per errore, alla procura di Bologna. Pompò non sa spiegare perché si mise in combutta con un agente del servizio segreto militare, né sa chiarire perché anziché informare l'Autorità giudiziaria, com'era suo dovere, abbia spedito le «informative» al questore. «Per fare bella figura», dice, Pazienza, però, nega, dalla gabbiola, di avere fornito appunti di qualsiasi natura al Pompò. Sostiene, anzi, che le informazioni provenivano da una «fonte» del Pompò medesimo, che sarebbe stato un palestinese. Insomma un pasticcio, architettato però per dare corpo alla famosa tesi della «pietra internazionale», tanto cara al Sismi «giudiziaro» di Santovito perché serviva a deviare le indagini degli inquirenti della strage alla stazione.

Pompò, inoltre, contro ogni evidenza, nega di avere avuto rapporti con Mike Leeden e soprattutto con Domenico Balducci, della banda della Magliana, quando era latitante. Pompò nega e alza persino il tono della voce per rendere più evidente la propria indagine. Replica seccamente il Pm, chiedendone l'arresto per le palesi, macroscopiche falsità.

Il presidente sospende l'udienza per decidere. Poi, trasformato il Pompò in coimputato, gli nomina un difensore, liberandolo così dall'obbligo di dire la verità.



La piazza di San Damiano, teatro della sanguinosa rapina

Tragica rapina alle poste
A San Damiano l'assalto di tre malviventi
Abbandonata la refurtiva

È morto un carabiniere
L'altro milite sequestrato dai banditi è stato liberato dopo alcune ore

Uccidono e fuggono con ostaggio

Sanguinosa conclusione di una rapina alle poste di San Damiano, in provincia di Asti. I banditi hanno sparato su due carabinieri che stavano tentando di catturarli. Uno è morto; l'altro, un sottufficiale, è stato trascinato via come ostaggio e rilasciato sulla collina torinese, dopo un'ora. La polizia ha messo in opera una gigantesca caccia ai delinquenti. Fermi e interrogatori.

DAL NOSTRO INVIATO
PIER GIORGIO BETTI

SAN DAMIANO (Asti). Lo schiocco secco delle revolvere è rimbalzato come un'eco sugli edifici della piazza che a quell'ora, col via vai dei genitori che accompagnavano a casa i bimbi appena usciti dalle elementari, e le bancarelle del mercato settimanale, era piena di gente. Poi la vettura dei malviventi, una Ford Fiesta di colore azzurro, è par-

ta di scatto in direzione di Torino, inseguita dai colpi esplosivi da due vigili urbani. Sotto il portico, davanti all'ingresso dell'ufficio postale, è rimasto, agonizzante, il carabiniere Fernando Stefanzi, trentenne, padre di due bimbi in tenera età. È spirato poco dopo all'ospedale di Asti. L'altro carabiniere, un sottufficiale, è stato trascinato via come ostaggio e rilasciato sulla collina torinese, dopo un'ora. La polizia ha messo in opera una gigantesca caccia ai delinquenti. Fermi e interrogatori.

esplosione qualche colpo contro i delinquenti. Richiamate dagli spari, accorrevano le guardie municipali Mario Masoero e Giuseppe Toso; ma intanto i banditi, sempre tenendo sotto la minaccia di un'arma il maresciallo, riuscivano a raggiungere la loro auto e a dileguarsi. Dovevano però abbandonare sulla piazza la sacca con la refurtiva. Malmenato e in stato di choc, il Mancuso è stato poi lasciato vicino a Chiari. A metà pomeriggio, a Torino, a un posto di blocco dei carabinieri è stata fermata un'auto dello stesso tipo di quella usata dai rapinatori. È risultato che la targa della vettura era falsa e le tre persone a bordo sono state fermate, e poi, sembra, messe a confronto col maresciallo Mancuso.

Il processo alla mala milanese

Cinquanta ergastoli al clan di Epaminonda

Il Tebano, reo confesso di 17 omicidi ha pagato con una condanna a 30 anni di carcere Solo quattordici assolti

DAL NOSTRO INVIATO
GIOVANNI LACCABÒ



Il boss Epaminonda e (sopra) una fase del processo



MILANO. Da oltre un'ora il presidente Renato Simek Ludovico sta leggendo le 83 pagine della sentenza Epaminonda. Ha già distribuito decine di ergastoli e centinaia di anni di carcere. Al suo fianco, Vincenzo Natoli detto «Banana», da Paternò, dirizza le orecchie. Ergastolo, dice il verdetto. «Banana» abbandona immediatamente la gabbiola, per protesta. Quando giunge alla porticina, prima di sparire dall'aula bunker, si rivolge ai giudici togati e popolari: «Bravi», grida strotineo. Gli fa eco, dalle prime file del pubblico, una donna, sua moglie. Mirella Bertoli batte ironicamente le mani, due carabinieri le si avventavano per bloccarla e dalle gabbiola si scatenò il putiferio. Simek Ludovico sospende l'udienza. La donna viene accompagnata fuori dall'aula, portata di peso. Nel bunker torna la calma, un silenzio opaco carico di tensione. «Banana» si era sempre proclamato innocente. Epaminonda lo aveva accusato, tra l'altro, della strage di via Sevesco assieme ad Angelo Fazio «il pazzo», a Salvatore Paladino e Orazio D'Antonio e agli altri del gruppo degli «indiani». Nella banda li chiamavano così perché erano feroci e spietati. Il processo Epaminonda si è concluso ieri con cinquanta ergastoli comminati a 14 dei 105 imputati. Il gruppo Epaminonda, reo confesso di 17 omicidi, paga con 30 anni di carcere. Per lui, che ora vive superprotetto dalla Crimnalpol in una villa, sono scattate

Milano

Altra donna aggredita nel metrò

MILANO. A pochi giorni di distanza dal tentativo di stupro di una ragazza di 21 anni in una stazione della metropolitana, ieri pomeriggio alle 18.30 un'altra aggressione, sempre nel metrò. Una ragazza di 16 anni stava facendosi delle fotografie nel box delle foto automatiche nella stazione MM di Buonarroti quando un uomo col volto coperto da una maschera di Topolino si è introdotto di forza nella cabina e si è gettato sulla ragazza, mettendole pesantemente le mani addosso. L'uomo evidentemente contava sullo stato di shock della giovane e sul fatto che non avrebbe potuto in seguito identificarlo a causa della maschera che gli copriva il volto. La ragazza, invece, ha reagito immediatamente. La gente ha cominciato ad accorrere. L'aggressore si è spaventato e ha approfittato della confusione per mescolarsi alla folla ed è riuscito a dileguarsi.

Napoli

Il Mattino sospende pubblicazioni

NAPOLI. Si acuisce la vertenza integrativa aperta dai poligrafici del Mattino di Napoli. Ieri, con un gesto unilaterale, l'azienda ha sospeso le pubblicazioni dopo la decisione del direttore responsabile Pasquale Nonno di ritirare la firma dal quotidiano. Stamane il giornale non sarà nelle edicole. In un comunicato l'azienda ha affermato che «le iniziative di lotta ed i comportamenti messi in atto dai lavoratori poligrafici del reparto rotative hanno danneggiato l'immagine del giornale». «L'azienda - si legge ancora nel testo - nel condividere pienamente la decisione del direttore responsabile, sospende con effetto immediato le pubblicazioni». In serata i redattori del Mattino si sono riuniti in assemblea per esaminare la situazione.

Sequestro Esteranne, chiesto «silenzio stampa»

La famiglia di Esteranne Ricca (nella foto) ha chiesto il «silenzio stampa» sul sequestro. Lo ha comunicato ai giornalisti il sostituto procuratore generale della Repubblica Francesco Fiery che conduce le indagini, confermando che fino a questo momento non è stata trovata alcuna traccia della ragazza, rapita il 2 dicembre scorso nel Grosseto, e che la banda dei sequestratori dopo le telefonate che ne annunciavano la liberazione non si è più messa in contatto né con la famiglia né con le forze di polizia.



Presi i carcerieri dell'architetto Marzocco?

remesse che è riuscito ad evadere da una «prigione» dell'anonima sequestri sabato mattina in Calabria. Secondo quanto detto dal comandante del gruppo dei carabinieri Sabato Palazzo, i tre fermati appartengono al «clan» del Barbaro di Platì, un centro aspromontano sul versante jonico della provincia Reggio. I tre, con precedenti specifici per sequestri di persona, avrebbero fatto da carcerieri a Marzocco. L'architetto sanremese domenica è riuscito a riconoscere la prigione in cui è stato tenuto per 13 giorni incatenato ad un palo. Si tratta di una grotta, di poco più di tre metri quadri, ricavata in un costone di montagna ad alcuni chilometri da Platì, nella zona dello Zilastro.

Tre pregiudicati, i cugini Domenico, Saverio e Antonio Barbaro, sono stati fermati dai carabinieri del gruppo di Reggio Calabria nell'ambito delle indagini per il sequestro di Claudio Marzocco, l'architetto sanremese che è riuscito ad evadere da una «prigione» dell'anonima sequestri sabato mattina in Calabria. Secondo quanto detto dal comandante del gruppo dei carabinieri Sabato Palazzo, i tre fermati appartengono al «clan» del Barbaro di Platì, un centro aspromontano sul versante jonico della provincia Reggio. I tre, con precedenti specifici per sequestri di persona, avrebbero fatto da carcerieri a Marzocco. L'architetto sanremese domenica è riuscito a riconoscere la prigione in cui è stato tenuto per 13 giorni incatenato ad un palo. Si tratta di una grotta, di poco più di tre metri quadri, ricavata in un costone di montagna ad alcuni chilometri da Platì, nella zona dello Zilastro.

Tentano di rapire bimba di 9 anni per 50 milioni

dependente del padre della bimba, sono stati arrestati. I due qualche giorno fa si erano presentati con il volto coperto alla mostra mercato alla periferia di Fidenza e, armati di una pistola giocattolo, avevano tentato di afferrare la bambina. La reazione violenta della madre, però, li aveva messi in fuga. Il giorno successivo i malviventi si sono fatti vivi di nuovo con una telefonata con la quale hanno minacciato di ritentare il rapimento se non fossero stati consegnati 50 milioni. Successivamente erano stati presi accordi sul luogo e l'orario per la consegna della cifra. Ma all'appuntamento si sono presentati i carabinieri che non hanno avuto molte difficoltà ad acciuffare i due malviventi i quali hanno dichiarato successivamente che i soldi occorrevano per l'acquisto di un appartamento.

Ancora in tema di sequestri, a Fidenza è stato sventato il rapimento di una bambina di 9 anni, figlia del titolare di una mostra mercato. I due malviventi, Gabriele Arquati e Massimo Minni, quest'ultimo un ex dipendente del padre della bimba, sono stati arrestati. I due qualche giorno fa si erano presentati con il volto coperto alla mostra mercato alla periferia di Fidenza e, armati di una pistola giocattolo, avevano tentato di afferrare la bambina. La reazione violenta della madre, però, li aveva messi in fuga. Il giorno successivo i malviventi si sono fatti vivi di nuovo con una telefonata con la quale hanno minacciato di ritentare il rapimento se non fossero stati consegnati 50 milioni. Successivamente erano stati presi accordi sul luogo e l'orario per la consegna della cifra. Ma all'appuntamento si sono presentati i carabinieri che non hanno avuto molte difficoltà ad acciuffare i due malviventi i quali hanno dichiarato successivamente che i soldi occorrevano per l'acquisto di un appartamento.

Interrogato a Cagliari il ragazzo dirottatore

Adalgiso Scloni (nella foto), il ragazzo di 15 anni nativo di Arbus (Cagliari), autore il 23 dicembre scorso del clamoroso dirottamento dell'aereo della «Kim» in volo di linea sulla Amaterdam-Milano, è stato interrogato in mattinata dal procuratore della Repubblica presso il Tribunale dei minorenni della Sardegna Raffaele Gallus. L'interrogatorio è avvenuto per rogatoria su richiesta del procuratore della Repubblica presso il Tribunale dei minorenni di Roma. Adalgiso Scloni deve rispondere di sequestro di persona e del reato di dirottamento aereo. Al termine dell'interrogatorio durato circa mezz'ora, il ragazzo, accompagnato dal padre Angelo e dall'avvocato Marongiu, è apparso tranquillo e sereno. Parlando brevemente con i giornalisti ha detto di voler dimenticare l'intera vicenda e di avere, in questo ambito, ripreso con rinnovata volontà gli studi all'Istituto tecnico industriale di Cristiano dove frequenta la prima.



Dopo la rapina feriti rapinatori e agente

generalità. Entrambi sono ricoverati nell'ospedale civile di Brescia in condizioni gravi anche se per il momento non corrono pericolo di vita. Due agenti della squadra mobile bresciana, in servizio di vigilanza su un'auto «civetta», hanno intercettato in via Gramsci, nel centro della città, quattro banditi che stavano fuggendo da una banca nella quale avevano appena compiuto una rapina. Secondo la prima ricostruzione dei fatti fornita dalla polizia, gli agenti si sono lanciati all'inseguimento, ne è seguita una sparatoria e un rapinatore e il poliziotto che si trovava alla guida dell'auto «civetta» sono rimasti feriti.

Nel conflitto a fuoco che è seguito stamane ad una rapina messa a segno in piena centro a Brescia, sono rimasti feriti un poliziotto, Domenico Prospero, di 30 anni, e un bandito del quale non si conoscono ancora le generalità. Entrambi sono ricoverati nell'ospedale civile di Brescia in condizioni gravi anche se per il momento non corrono pericolo di vita. Due agenti della squadra mobile bresciana, in servizio di vigilanza su un'auto «civetta», hanno intercettato in via Gramsci, nel centro della città, quattro banditi che stavano fuggendo da una banca nella quale avevano appena compiuto una rapina. Secondo la prima ricostruzione dei fatti fornita dalla polizia, gli agenti si sono lanciati all'inseguimento, ne è seguita una sparatoria e un rapinatore e il poliziotto che si trovava alla guida dell'auto «civetta» sono rimasti feriti.

LILIANA ROSI

Conclusa a Genova l'inchiesta
In aula 60 persone per il lotto clandestino

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSELLA MICHENZI

GENOVA. La prima grande inchiesta condotta in Italia sul «lotto nero» e il lotto clandestino si è conclusa in questi giorni a Genova con il rinvio a giudizio di sessanta persone. Gli imputati dovranno rispondere tutti di esercizio abusivo del gioco del lotto e del concorso pronostici del totocalcio; ma per ventiquattro di essi l'accusa è ben più pesante e comprende l'ipotesi di associazione per delinquere. L'avvio delle indagini risale alla primavera del 1982 e fu, in un certo senso, casuale. La Questura genovese, infatti, stava volgendolo un'inchiesta su un grosso giro di truffe e di ricattazioni e in questo ambito era stato messo sotto controllo il telefono di uno dei principali indiziati, tal Vincenzo Fantasia, titolare insieme alla moglie di un bar nella zona di San Fruoso. Da quelle intercettazioni telefoniche risultò, a sorpresa, che Fantasia faceva parte di una organizzazione vasta e ramificata nel settore del gioco clandestino: aveva alle sue dipendenze numerosi «ricevitori» e, a sua volta, faceva capo ad un tale «Enzo», che appariva inequivocabilmente il boss della piazza genovese. Identificato in «Enzo» il quarantenne Vincenzo Saccone, le indagini si estesero rapidamente fino alla base della piramide attraverso l'individuazione di vari capi-zona: Filippo Turone, titolare di due bar; i fratelli Maurizio e Italo Arcari (il primo con precedenti per droga e bische clandestine); e Vincenzo Giarelli,

Milano

Altra donna aggredita nel metrò

già coinvolto negli anni precedenti nella clamorosa inchiesta sul contrabbando di sigarette che aveva portato all'arresto del colonnello Coppola, comandante della Guardia di Finanza di Aosta. Il fatturato sfiora, solo a Genova, il miliardo ogni settimana; con un brusco calo, però, nelle ultime domeniche di campionato, perché secondo il manager del toto nero «è un periodo in cui le pastette sono generalizzate e il rischio non è più oggettivo». Il giro aveva collegamenti con tutta Italia e nell'inchiesta è incappato rovinosamente, finendo allora in manette e ora nel rinvio a giudizio, il giornalista Massimo Bertarelli, del «Giornale» di Moncalieri, ritenuto un personaggio di rilievo nella banda meneghina dell'organizzazione.

Napoli

Il Mattino sospende pubblicazioni

La vertenza integrativa aperta dai poligrafici del Mattino di Napoli. Ieri, con un gesto unilaterale, l'azienda ha sospeso le pubblicazioni dopo la decisione del direttore responsabile Pasquale Nonno di ritirare la firma dal quotidiano. Stamane il giornale non sarà nelle edicole. In un comunicato l'azienda ha affermato che «le iniziative di lotta ed i comportamenti messi in atto dai lavoratori poligrafici del reparto rotative hanno danneggiato l'immagine del giornale». «L'azienda - si legge ancora nel testo - nel condividere pienamente la decisione del direttore responsabile, sospende con effetto immediato le pubblicazioni». In serata i redattori del Mattino si sono riuniti in assemblea per esaminare la situazione.

Straconcorso "Taglia e Vinci."

Incolla la striscia sulla scheda pubblicata domenica scorsa. Ci sono in palio 23 milioni di premi alla settimana, più 4 superpremi finali "l'Unità ti ristruttura la casa." Se non hai l'Unità di domenica scorsa, comprala domenica prossima. Il concorso ricomincia.

A causa della non uscita dei quotidiani mercoledì e giovedì, le strisce del concorso «taglia e vinci» saranno pubblicate, tre assieme, sul giornale di venerdì.

l'Unità
Da ricordare tutti i giorni.